

▶ TEMPESTA A EST

Kiev tenta l'evacuazione dell'acciaieria

Mentre Azovstal è sotto assedio Zelensky annuncia l'operazione. I marine ucraini: «Siamo oltre la catastrofe». Il Pentagono: nuove armi in 24 ore. Intanto altri due inglesi finiscono nelle mani dei russi. Mosca: «Sono spie». A Odessa coprifuoco rafforzato da lunedì

di STEFANO PIAZZA



Nel sessantacinquesimo giorno di guerra sono stati evacuati dalla città ucraina di Mariupol,

verso la Repubblica secessionista del Donetsk, altri 125 residenti, tra i quali ci sarebbero 22 bambini. È continuato anche l'accerchiamento delle forze russe intorno a Mariupol, dove un'altra area è stata chiusa in vista di un altro possibile tentativo di attacco all'acciaieria Azovstal e a darne notizia è stato **Petro Andruschenko**, consigliere del sindaco di Mariupol. Qui la situazione è «oltre la catastrofe umanitaria», come ha dichiarato alla Cnn **Sergiy Volyn**, comandante della trentaseiesima brigata di fanteria marina ucraina, asserragliato da giorni nella fabbrica. Secondo **Volyn** nello stabilimento ci sono 60 minori (il più giovane ha quattro mesi), che vivono in una situazione nella quale «mancano le attrezzature mediche vitali ed è rimasta pochissima acqua e molto poco cibo». Nel pomeriggio si è diffusa la notizia attraverso l'agenzia Reuters, che citava l'ufficio del presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, che era in programma un'operazione di evacuazione di civili dall'acciaieria. Secondo l'Institute for the study of war, nei prossimi giorni l'esercito russo potrebbe impedire ogni tentativo di evacuazione dei civili ucraini che si trovano nell'acciaieria Azovstal di Mariupol, lasciandoli morire di stenti. L'Ucraina ha ripetutamente chiesto un cessate il fuoco per consentire ai civili che sono nascosti nell'acciaieria di fuggire



ROTTAMI Un gruppo di ucraini prova a spingere ciò che resta di un'automobile dopo un attacco missilistico a Zaporizhia

[Ansa]

in sicurezza, ma finora la Russia non lo ha mai permesso.

Hanno un nome i due volontari britannici catturati dall'esercito russo negli scorsi giorni; si chiamano **Paul Urey** e **Dylan Healy**, che si trovavano in Ucraina secondo l'organizzazione non governativa **Presidium Network**, come «attivi indipendenti», una qualifica alquanto obliqua. L'Ong ha reso noto che i due britannici sono stati catturati nei pressi della città di Zaporizhia, dove si stavano occupando della «consegna di aiuti umanitari nelle operazioni di evacuazione di una famiglia ucraina». Per Mosca i due sarebbero delle spie e ora si trovano in carce-

re russo. Salgono così a quattro i cittadini inglesi nelle mani dei russi, visto che lo scorso 18 aprile erano apparsi alla tv di Stato Russa due combattenti inglesi, **Shaun Pinner** e **Aiden Aslin**. Morto invece un contractor americano, ex marine, deceduto in battaglia.

Nel frattempo il bilancio dell'attacco avvenuto lo scorso 28 aprile a Kiev, mentre era in corso l'incontro tra il presidente **Zelensky**, e il segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**, è di dieci feriti. A tal proposito non ci sono dubbi nelle operazioni di evacuazione del consolato inglese dove erano in corso i colloqui, che non siano state un errore ma un

vero atto dimostrativo di **Putin**.

Per tornare con gli scarponi sul terreno ieri le forze ucraine hanno reso noto di aver riconquistato il villaggio di **Ruska Lozova** (regione di Kharkiv), si tratta di un luogo strategico sull'autostrada Kharkiv-Belgorod che i russi hanno usato per bombardare Kharkiv.

In giornata si sono registrati degli attacchi cyber rivendicati da hacker filorussi conosciuti come «gruppo Killnet» ad alcune pagine istituzionali del governo romeno, una ritorsione vista l'intenzione di Bucarest di fornire aiuti militari a Kiev. A Odessa è scattato

un coprifuoco rafforzato in occasione dell'ottavo anniversario della strage nella Casa dei sindacati, dove morirono oltre 40 persone. Lo ha annunciato il primo viceministro dell'Interno, **Yevhen Yenin**, secondo quanto riporta l'agenzia Unian, «per prevenire provocazioni».

A proposito di armi il giornale *Die Welt*, riferisce che Berlino sta ragionando sulla fornitura di obici semoventi PzH 2000 all'Ucraina e della partita potrebbe esserci anche l'Italia e l'Olanda che già lo utilizzano. In ogni caso il contesto ucraino, ad oggi, rappresenta lo scenario antiaereo ed anticarro più diversificato al

mondo come ci conferma **Franco Iacch**, analista strategico e tra i massimi esperti di sistemi d'arma: «Le forniture occidentali, è bene ricordarlo, non sono concepite per far vincere l'Ucraina, ma per democratizzare il contesto rendendo inaccettabile ed insostenibile l'invasione di Mosca. Controbilanciare, quindi, la disparità delle forze sul campo riscrivendo le equazioni di difesa in base alle necessità. Migliaia di armi anticarro, contraeree ed altri asset continuano a riversarsi in Ucraina, ma il destino dei sistemi trasportabili una volta concluso il conflitto resta incerto». È questo il vero tema: quando un giorno (forse) finirà questa guerra tutte queste armi dove finiranno? Il pericolo che l'Europa corre è quello del ripetersi di quanto accadde in Afghanistan dopo la fine dell'invasione russa. Anche all'epoca il mondo inviò armi di ogni tipo ai mujaheddin afgani che lottavano contro i russi invasori. Prima usarono i missili stinger per buttare giù gli elicotteri dell'Armata rossa poi finita la guerra, li usarono contro gli occidentali. Un pericolo che **Iacch** sottolinea: «Non avendo una presenza militare in Ucraina, gli Stati Uniti e la Nato possono fare ben poco per tracciare i sistemi missilistici portatili inviati o monitorare il loro impiego in tempo reale». E mentre scriviamo il Pentagono ha reso noto che «altre armi arriveranno nelle prossime 24 ore».

Infine ieri ha parlato monsignor **Sviatoslav Shevchuk**, capo della Chiesa greco-cattolica che ha accusato senza mezzi termini la Russia: «In Ucraina è in corso un genocidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMEO

Mentre il popolo applaude alle sanzioni l'élite si abbuffa con le «triangolazioni»

di RICCARDO RUGGERI



Di passaggio in Italia, è venuto a trovarmi un caro amico, per avere, dice lui, direttamente dalle mie mani, con dedica «superba», il mio ultimo libro in copertina *La terza guerra mondiale di Gordon Comstock*. In presenza di un meraviglioso crudo di pesce azzurro appena pescato, è stata una simpatica rimpatriata.

Negli anni Novanta, quando vivevamo entrambi a Londra, cenavamo spesso insieme. Il nostro ristorante fisso era il *Bibendum* di Fulham Road, dove ogni giovedì sera lo stesso tavolo ci veniva riservato, e mangiavamo, sempre e solo, il gran crudo di pesce. Lui lavorava in una banca d'affari e si occupava di «triangolazioni» con Paesi messi in castigo dalla politica. Era affascinante sentirlo parlare di operazioni di «triangolazioni» di prodotti

(che mai citava) e fra Paesi (che mai chiamò con il loro nome, ma solo e sempre o «X» o «Y»). Un giorno si licenziò, ma continuò a lavorare nella stessa banca, ma pagato con commissioni a business conclusi. Da quel momento osservai come la sua ricchezza aumentasse, via via che si succedevano gli embarghi verso i «cattivi».

Mi ha detto che ora il grande business lo ha richiamato dalla sua dorata pensione di Dubai, ed è impegnatissimo. Dice: «Le sanzioni selvagge verso Russia e Bielorussia mi hanno fatto ringiovanire». Anni fa si era risposato con una donna musulmana molto più giovane di lui, ma molto religiosa, per cui dovette farsi musulmano. Lo fece a suo modo, in realtà è rimasto lo scanzonato londinese elitario di prima, ma ora si spaccia per un musulmano ortodosso. In questo momento, mi ha detto sorridendo: «Essere musulmano, cittadino di Dubai, e

non più inglese, è un asset formidabile».

Gli ho chiesto come poteva, un gourmet e un viveur come lui (invecchiando rassomiglia sempre più a **Giuseppe Tomasi di Lampedusa**), sottostare alle rigide regole del Ramadan. In effetti, noi stessi stavamo mangiando in pieno Ramadan, che quest'anno è caduto in aprile. Geniale la sua risposta: «Ho applicato al Ramadan le regole dell'unico mestiere che so fare, la «triangolazione»».

Per chi non conoscesse il giochino delle «triangolazioni», vecchio come il cucco, ecco lo schema concepito per gabbare leggi, fatte da élite per altre élite. Il Paese «A» non può comprare certi prodotti dal Paese «B» perché questi è sotto sanzioni, che «A» si è impegnato a rispettare (e in pubblico se ne compiace pure). Allora li compra dal Paese «C» perché questi, che ha deciso di non rispettare le sanzioni, lo ha a sua volta comprato dal

Paese «B», senza averne bisogno, soltanto per poi «triangolarlo» su «A», secondo accordi segreti preconfezionati. Così, le norme formalmente sono rispettate. Ma tutti sanno tutto, è un business colossale, rigorosamente mafioso, di cui solo i clienti di «A» (il popolo buio), ci rimettono, pagando il prodotto molto di più di quello che vale, ma così la faccia del «sistema» è salva.

Circa il Ramadan mi ha spiegato come lui lo interpreta. Il Profeta, imponendo il Ramadan, uno dei cinque *arkan* (pilastri) della fede musulmana, voleva esortare i fedeli al sacrificio e alla purificazione. Fissò la Regola. Questa prevede di svegliarsi all'alba, consumare il pasto del *suhur*, recarsi al lavoro e digiunare fino al tramonto. Rientrato a casa si può gustare l'*iftar*. Se il Ramadan capita in inverno, quando le giornate sono brevi, e le basse temperature proteggono dalla sete, per un occidentale adulto è accettabile. Invece,



BOLLITO Joe Biden, 79 anni, presidente degli Stati Uniti

[Ansa]

sostiene lui, d'estate, e in parte pure in primavera e autunno, il sacrificio è inaccettabile, sia per le temperature, sia per la durata della giornata.

Che fare? Mi ha detto: «In pratica, nel Ramadan mi «triangolo», cioè cambio il processo ma mantengo lo schema, come chiede il Profeta, garantisco il digiuno dall'aurora al tramonto. Come? Al tramonto faccio un *iftar* leggero, nella notte vivo, cioè leggo, lavoro, faccio all'amore. Poi, prima dell'aurora consumo un ricchissimo pasto, quindi torno a letto, e dormo

fino al pomeriggio inoltrato. Ho scoperto che digiunare dormendo è meglio che lavorare digiunando. Tu, vecchio apòta, puoi dirmi che è una contraffazione della prescrizione religiosa. Certo che lo è. Come lo sono sempre state le «triangolazioni» delle armi, del petrolio, eccetera, eccetera, che, alla fin fine, «triangelano pure la guerra», snaturandola. Però questo giochino mi ha fatto ricco. E per giustificarmi cosa mi dico? «There is not alternative». Prosit!

Zafferano.news

© RIPRODUZIONE RISERVATA